Mittente	Testi Fulvio	Destinatario	Molza Camillo
Data	31/10/1620	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Roma	Luogo arrivo	Modena
Incipit	Io non avea posta la mia beatitudine nel luogo che al presente mi vien negato		
Contenuto	<p>Testi scrive al conte Camillo Molza che ottenere l'impiego che gli è stato negato non costituiva la sua massima aspirazione, ma intuisce anche che chi non riesce a "salire un colle non avrà forza d'arrivare alle cime dell'Appennino". Potrebbe, seguendo i consigli del Molza, avere successo a Roma, ma la disgrazia non gli lascia tregua. Infatti, racconta di aver suscitato nell'amico [si tratta probabilmente di Agostino Mascardi, cui il Testi vorrebbe subentrare nel servizio al cardinale Alessandro d'Este] qualche sospetto. Tuttavia questi si è ripreso immediatamente, come un paladino del 'Morgante' [Luigi Pulci, Morgante, Firenze, 1483] dopo un duello. Si dice che non resisterà a lungo ma Testi ammette di non credere più nelle speranze offerte dalla corte. Esse infatti sono simili al cannocchiale inventato da Galileo [Galilei], dal momento che fanno sembrare vicine cose molto lontane. Continua affermando che è felice di aver ottenuto fama di poeta ma che, se non avesse altro che la sua poesia per sopravvivere, morirebbe di fame. Si trova bene a Roma "accarezzato a meraviglia" d nobili e cardinali, ma si sente perennemente oppresso dal timore di una futura disgrazia. Comunica infine che presto invierà al conte una canzone proemiale [Forse si tratta di 'Agli Illustriss. & Eccellentiss. SS. Li SS. Principi Luigi, e Nicolò d'Este. Proemio delle Canzoni amorse. Lode della bellezza', in 'Poesie liriche del cavaliere don Fulvio Testi all'altezza sereniss.ma del prin.e Alfonso d'Este', Modena, Giuliano Cassiani, 1627. Essa è l'unica canzone con esplicita funzione di proemio espressa nel titolo], destinata a precederne altre composte in stile pindarico. Lo prega di scrivergli il suo parere su di essa e di informarlo su cosa si dice a Modena sul suo conto. [La lettera è effettivamente datata "Di Roma, l'ultimo" e M. L. Doglio congettura il mese e l'anno].</p>		
Fonte	Fulvio Testi, Lettere, a cura di Maria Luisa Doglio, Bari, Laterza, 1967, vol. I, p. 25.		
Compilatore	Ghelfi Laura		